

Il leader dem punta a un "Pd largo" con liste aperte pure ai moderati

Renzi spera ancora in Pisapia Cresce la tensione a sinistra

Cristina Ferrulli
ROMA

Matteo Renzi guarda con interesse alle divisioni alla sinistra del Pd e lascia la porta del Pd aperta a Giuliano Pisapia nel caso in cui i veti incrociati spingessero l'ex sindaco di Milano a sfilarsi dal cantiere "rosso". Il progetto del leader dem, a prescindere che le urne siano a settembre o più avanti, è realizzare un "Pd largo" con liste aperte sia a moderati sia a esponenti dell'associazionismo e del terzo settore. «Un partito che punti al 40 per cento che vada da Calenda a Pisapia», è lo schema dell'ex premier che spera di racchiudere il centrosinistra in un partito, rassicurando Romano Prodi sui rischi di un inciucio con Silvio Berlusconi dopo le urne.

Renzi non vuole dare l'impressione di fremere per andare al voto quanto prima. Ma al Nazareno sono già partite, in parallelo con la definizione dei collegi disegnati nella riforma elettorale, le grandi manovre per studiare liste «forti» che permettano al Pd di prendere voti sia al centro sia a sinistra. Il segretario dem, a quanto si apprende, in questi giorni sta parlando con tutti: ha rapporti telefonici frequenti con i ministri centristi Enrico Costa e Gian Luca Galletti, che potrebbero non seguire Angelino Alfano nel suo progetto di aggregare i moderati per riuscire a superare la soglia del

5%. Dopo un pò di frizione, l'ex premier ha ripreso i contatti anche con Carlo Calenda con l'obiettivo chiaro di attirare quell'elettorato moderato e quei settori produttivi che non si riconoscono in Forza Italia.

Al tempo stesso il Pd punta ad evitare la perdita di consensi provocata dalla scissione di Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema e dalla nascita dell'Alleanza per il cambiamento alla quale sta lavorando, non senza difficoltà, Pisapia. Nei prossimi giorni il vicesegretario dem e ex segretario della Lombardia Maurizio Martina proverà con un nuovo appello ad aprire all'ex sindaco di Milano.

In ogni caso Renzi vuole riportare nelle Camere non solo i parlamentari uscenti ma candidare esponenti del volontariato,



Giuliano Pisapia. Leader di Campo Progressista

del'ambientalismo e del terzo settore incontrati durante la sua campagna per le primarie. L'Ulivo, è la tesi dei renziani, è un'esperienza irripetibile ma «se Pisapia vuole rifarlo con Tabacci, allora noi abbiamo Arturo Parisi».

Basta veti sulle persone, quello che conta è un programma condiviso di una sinistra di governo e dalla forte radicalità, soprattutto sui temi economici e sociali. Dopo i veleni dei giorni scorsi, tutti i soggetti interessati a creare un'area a sinistra del Pd, a partire dal Mdp, si sforzano a creare un clima di collaborazione. Anche Giuliano Pisapia, commentando indiscrezioni giornalistiche, nega di voler escludere «persone o gruppi» dal suo progetto. Al lavoro tutti insieme, dunque, per trovarsi il primo luglio a Roma, l'appuntamento nazionale considerato il via della campagna elettorale della nuova lista unitaria. Quel giorno verranno anche presentati il nuovo simbolo, il nuovo nome e il nuovo manifesto programmatico. Ma sotto traccia, resta comunque alta la tensione tra l'ex sindaco di Milano e Sinistra Italiana, il primo impegnato a far rinascere un nuovo centrosinistra, la seconda che chiede invece un programma convintamente alternativo a tutte le esperienze del passato. «Mi piacerebbe che Giuliano parlasse di più di lavoro e di voucher», lamenta Nicola Fratoianni. ◀

